

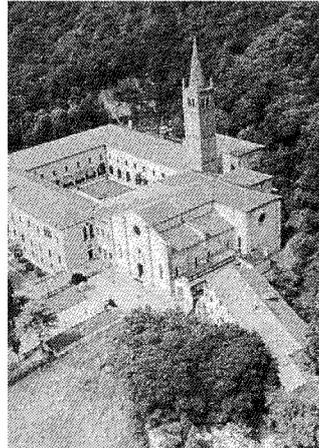
L'INIZIATIVA DI INGEGNERIA

Ritiro nel monastero per trenta professori

Trenta professori del Bo in ritiro spirituale al santuario di Monteortone: l'idea è partita dal presidente della Scuola di Ingegneria, Massimiliano Barolo, che ha aperto un bando per i docenti di tutti e sei i suoi dipartimenti di riferimento. La proposta è la prima in Italia e l'esperienza formativa è del tutto unica nel suo genere: tre giorni ai piedi dei Colli isolati dal mondo, nella quiete di un monastero. I professori hanno lavorato gomito a gomito per tutto il tempo, con un unico scopo: apprendere, e trasmettere ad altri, le tecniche per rendere più efficace e coinvolgente la relazione didattica con i propri studenti.

Il modello di riferimento arriva da oltre oceano e punta sull'importanza dell'apprendimento grazie a esperienze di gruppo, in isolamento totale o in luoghi che favoriscano concentrazione, scambio, solidarietà, team building. «Il seminario» spiega Barolo, presidente della scuola di Ingegneria «era aperto a docenti di tutte le discipline del nostro ambito. L'obiettivo infatti era stimolare un approccio didattico innovativo, valido per ogni insegnamento, che renda gli studenti più attivi e partecipi durante le lezioni».

I principi sono quelli dell'*active learning* e sono stati spiegati, durante la tre giorni, da quattro relatori: l'esperta in metodologia della formazione Monica Fedeli, anche lei docente al Bo, e tre docenti americani di Adult Education, Joellen Coryell (Texas State University), Edward Taylor ed Elizabeth Tisdell (Penn State University - Harri-



Il monastero di Monteortone

sburg). Al centro di ogni riflessione gli studenti e l'obiettivo di renderli parte attiva e protagonista, rivedendo profondamente la concezione di lezione frontale. Un risultato che passa, secondo Barolo, attraverso il continuo confronto tra i docenti. «Abbiamo realizzato dei brevi video, "assaggi" delle nostre lezioni in cinque minuti: in aula ciascun partecipante li commentava e offriva i propri suggerimenti». La costruzione della piccola comunità di docenti, iniziata durante il seminario, continuerà anche all'esterno: il gruppo avrà infatti il compito di rafforzare le competenze dei singoli e diffonderle ad altri colleghi, in modo da creare interesse per i nuovi metodi e incoraggiarne l'adozione. Non è escluso, infine, che l'esperienza venga riproposta in futuro: «Dipenderà, dalla curiosità e dalle richieste» dice Barolo «noi saremmo ben lieti di replicare». (s.g.)

